



GO PRO



FERDINANDO DE MARTINO





Intrepido inizio

I divanetti bianchi erano impregnati di puzzo di sigaretta, mentre chiazze di alcol e chissà cos'altro, stagnavano sulla similpelle, illuminata dalla luce azzurro-pallida. Adina si rivestì svelta, dopo essersi pulita le labbra con una salvietta rinfrescante, aromatizzata alla lavanda.

-Tu puoi rimanere ancora, io vado un secondo in bagno e poi ritorno... finisci pure lo spumante...- disse alzandosi.

-Puoi dirlo forte, le bollicine sono l'unica cosa che ancora mi fanno galleggiare...

Le donne erano ancora così belle, pensò Federico, per quanto sguaiate e volgari potessero essere, conservavano sempre quella bellezza intrinseca che non si poteva proprio scindere. Perse il suo sguardo nel dondolio, oscillante del sedere di Adina, avvolto in un vestito bianco, molto attillato.

Le conosceva tutte, le ragazze di quel locale, biblicamente, s'intende; era stato intimo con ognuna di loro e con alcune addirittura più d'una volta. Jessica, ad esempio, era una delle sue preferite, l'aveva soprannominata "l'acrobata", per via della sua propensione circense alle cavalcate selvagge; proprio in quel momento doveva aver terminato una delle sue famigerate cavalcate, assieme ad un cliente che calzava un paio di scarpe viola. Le scarpe erano l'unica cosa che si poteva notare dallo stacco dei piccoli separè che dividevano le malsane galoppate di quel night club. Federico non si capacitava di come, qualcuno, potesse ancora girare con un paio di scarpe viola.

Accese una Pall Mall rossa e versò un bicchiere per Adina, per poi portare alla bocca l'intera bottiglia, la notte era ancora giovane e lui, dopotutto, non era ancora così vecchio da darsi per spacciato. Pessima musica, pessimo arredamento e pessime donne... il giardino dell'Eden era lì davanti a lui, con alberi gravidi di mele al silicone. I vari tempi del peccato erano dislocati, ma quelli come lui, riuscivano sempre a ritrovarli, come se le loro bussole interiori mirassero all'inferno.

Il tizio dalle scarpe viola aveva una faccia di cazzo, era difficile da spiegare, ma certe volte ti capitava d'incontrare delle vere e proprie facce di cazzo e quella che se ne stava al bancone, a fumare una sigaretta assieme a Jessica, era proprio una faccia di cazzo. Federico la notò mentre usciva dal locale

Un'altro mercoledì se ne stava andando, pensò, posando le chiavi sul tavolo uno affianco all'ingresso, mentre gli echi d'un temporale si erano trasformati in pioggia, ancor prima di razionalizzare il tuono d'inizio. Lo stomaco gli faceva un gran male, tutto quell'alcol era sempre lì a galleggiargli nelle budella, avrebbe dovuto dargli un taglio; non perchè gli importasse qualcosa, ma semplicemente per durare ancora un po', forse per vendicare i suoi demoni personali, allora e solo allora, avrebbe potuto terminarsi. Accese una canna e piazzò dal suo ipod un disco dei Beatles, finendo poi per stravaccarsi sul divano, assieme al gatto e assieme ai suoi incubi ricorrenti che con il passare del tempo erano divenuti dei sogni, travestiti da pensieri.



Raramente si recava in ufficio di mattina, i suoi orari erano molto flessibili e conoscendo la persona, Andrea gli concedeva di entrare praticamente dopo pranzo. Fondamentalmente Federico faceva presenza il martedì, il giovedì e il venerdì, giusto per vedere se era uscito qualche caso stuzzicante; il suo lavoro però funzionava, il più delle volte a chiamata, infatti sovente, finiva per restarsene a casa anche per un'intera settimana, senza mai vedere l'ufficio.

Quel giovedì, varcando la soglia dell'agenzia, si poteva quasi annusare nell'aria, quell'odore malsano di problemi, era un'aroma a cui oramai, con il passare del tempo, Federico aveva fatto il naso.

-Federico, Andrea ti sta aspettando in ufficio, assieme al commissario Fanzona.

-Bene, bene... come mai non mi hanno telefonato?

-Questo non lo so... io rispondo solamente alle telefonate tesoro!

Prima o poi, magari più poi che prima, avrebbe dovuto dare due colpi ad Annalisa, la segretaria, aveva i classici fianchi grossi di chi poteva reggere a pieno una scopata violenta. Federico aprì la porta e si trovò davanti ad Andrea e Fanzona, intenti a guardare qualcosa sul monitor del computer.

-Ciao, Fede.- disse, mettendo in pausa, Andrea.

-Beh, non è presto per il porno mattutino... ma che cazzo sto dicendo, non è mai troppo presto per il porno mattutino... altrimenti non si chiamerebbe, porno mattutino!- disse Federico, accorgendosi quasi subito di aver fatto una delle sue battute fuori luogo.

Sia Andrea che il commissario avevano delle facce bianche, contornate da musi lunghi e un'espressione vacua che, probabilmente, precedeva un discorso pesante.

-Fede, Fanzona ci ha portato un video da visionare...- disse Andrea, girando il suo p.c. verso l'amico, per poi premere play.

Le immagini erano girate in ottima qualità, probabilmente una qualità addirittura superiore a quella che il monitor del p.c. era in grado di supportare, infatti le

immagini apparivano scattose e rallentate. La telecamera usata doveva essere stata applicata ad altezza spalla (sinistra) dalla persona che aveva realizzato quel video. Un uomo camminava, lungo una strada di campagna, probabilmente in un tratto che univa un paese ad una zona dedita alla coltivazione, ad un certo punto, la mano destra, mostrava alla telecamera un coltello da macellaio e nell'inquadratura si cominciò ad intravedere un uomo, un anziano impegnato a trafficare negli ingranaggi di un trattore.

-Cristo santo.- disse Federico.

L'epilogo del video, fu un omicidio a sangue freddo, ripreso, montato e spedito, apposta per essere guardato da terzi.

-Questo video c'è stato recapitato il giorno prima che il corpo fosse rinvenuto.- concluse Fanzona, con il volto provato di chi aveva dovuto già affrontare svariate volte quel video.

-La persona che ha girato questo lavoro, lo ha del tutto ripulito da ogni possibile indizio a lui riconducibile... poi, poi non mi capacito della qualità del filmato, è perfetta... semplicemente perfetta e avendo visto entrambe le mani libere... non capisco proprio come l'assassino abbia fatto a riprendere la scena. Una telecamera in grado di riprodurre un video del genere, non è sicuramente piccola o leggera.- disse Federico grattandosi la barba.

-E' una telecamere GO-PRO, un modello che non è più grande di un pugno chiuso... certe sono addirittura più piccole.- disse Fanzona.

-Abbiamo altri indizi?

-Niente Federico, niente.

-Sentite...- disse Andrea, -che ne dite se adesso... uscissimo un po', ho bisogno di una boccata d'aria e di qualcosa da mettere sotto i denti...

-Bene... dai, andiamocene!- sorrise Federico, dando una pacca ad Andrea.

Era un insolito gesto d'affetto da parte sua, ma in quel momento, dopo il susseguirsi di quelle immagini atroci, era divenuto palese agli occhi di tutti che Andrea, avesse bisogno di un gesto umano e affettuoso e quello era il massimo che Federico era in grado di dare ad un'altro essere vivente.

Più si andava avanti e più gli diveniva chiaro che il mondo era pieno di squilibri, il suo compito era quello di trovarli ad uno ad uno, non era un lavoro semplice e soprattutto non era un lavoro bello, sebbene qualche volta diveniva sicuramente gratificante.

-Sentite, io solitamente vado a fare colazione e pranzo nello stesso posto... è la mia piccola isola felice. Si mangia bene e si spende poco... che ne dite?

-Certo... andiamo.- rispose Andrea, sorridente.

Fanzona non aveva digerito molto bene tutta quella storia del video e accontentarlo, sul posto in cui andare a mangiare, era il minimo che potessero fare per cercare di rallegrare un minimo la sua giornata.

-Bistecca al sangue per tutti?

-No, Fede... no... io prendo una pasta al pesto.

-Faccia due, ragazzo.- disse Fanzona.

-Io, invece prendo una fiorentina, bene al sangue, mi raccomando!

-Da bere... facciamo un litro di rosso o birra?

-Io prendo della pepsi.

Il silenzio avvolse la tavola come un manto, Andrea e Fanzona rimasero immobili, con lo sguardo fisso su Federico che aveva pronunciato una frase che mai e poi mai avrebbero immaginato uscire dalle sue labbra, sepolte sotto la stopposa coltre di barba.

-Una pepsi?

-Che cazzo dici Fede?

-Sì, perchè... non posso prendere una pepsi? Cosa siete, la polizia del monitoraggio bevande?

-Sì, ma sai... credo... credo di averti visto bere, addirittura, una volta, quando eravamo finiti agli alcolisti anonimi per quel caso... ti ricordi?

-Sì, sì mi ricordo!

-Io, ti ho visto bere in taxi...- sorrise Fanzona.

-Io l'ho visto bere in bagno!

-Sentite, voglio una pepsi... non credo che al ragazzo interessi molto la lista degli scenari in cui ho bevuto?

Il cameriere terminò di scrivere la comanda, sul suo libretto e si volatilizzò verso la cucina.

-Che ti succede Fede?

-Voglio dare un taglio netto all'alcol! Magari potrei darmi all'eroina...

Il viso di Andrea rimase immutato, nessuna espressione, mentre la sua anima gridava gioia verso tutto l'universo; Federico, il suo amico, il suo unico amico, si stava rimettendo in carreggiata. Non voleva dirlo troppo forte, in quanto, conoscendolo, probabilmente si sarebbe ubriacato nel giro delle successive due ore ma per il momento era sobrio... sobrio ed intenzionato a rimanere tale!

-Ehi, secondo voi il cameriere, non ha una faccia da cazzo?

-Scusa?

-Si... una vera e propria faccia di cazzo! Non si possono dimenticare delle facce di cazzo così pronunciate.



La pioggia ticchettava sulla finestra dell'ufficio di Andrea, aveva quasi catturato l'attenzione di Federico che sembrava quasi estasiato dallo scroscio dell'acqua.

-Quando ero piccolo... mio padre era solito dirmi che la pioggia era la pipì degli angeli!

-Adesso si capiscono tante cose... Fede.

-Senti, secondo me, dovremmo recarci sulla scena del crimine e dare un'occhiata, giusto per vedere se quel tizio s'è lasciato della merda alle spalle...

-Fede, l'intero ufficio di Fanzona e dei r.i.s. si è recato sul posto e nessuno ha trovato qualche passo falso.

-Beh, ma stiamo parlando di un brano d'incompetenti, mica di me... beh... vado un secondino a pisciare...

L'inverno sembrava non essere arrivato per davvero, eppure era quasi giunto alla fine, quelle gocce che scivolavano lungo la sua finestra ne erano la prova, pensò Andrea. Una nuova stagione era alle porte, in tutti i sensi, Federico voleva dare un taglio agli alcolici, come se la primavera dovesse arrivare anche nella sua anima. Magari avrebbe dovuto apportare anche lui dei piccoli cambiamenti alla sua vita, avrebbe potuto cominciare a portare il cappello ad esempio.

Il telefono squillò, Andrea alzò la cornetta e cominciò a parlare, la conversazione durò circa sei minuti, minuto più, minuto meno.

-Eccomi... novità?- disse Federico entrando nuovamente nell'ufficio del suo capo.

-Sì... delle novità le abbiamo... è arrivato un nuovo video.

-Un nuovo video?

-Sì, mi ha telefonato Fanzona poco fa... mi ha detto che questa mattina è stato recapitato in questura un nuovo video. Ovviamente, questo vuol dire che abbiamo tra le mani una nuova vittima.

-Porca puttana... maledetta, miserabile puttana. Il mondo è pieno di psicopatici bastardi, Cristo santo.- disse Federico accendendo una sigaretta, -Adesso cosa dobbiamo fare?

-Dobbiamo andare subito da Fanzona... ora... lo so che non è proprio il momento adatto, ma... senti, io ti avrei fatto un regalo!

-E' già arrivato il mio compleanno? Dovrei ricordarmelo, dopotutto non sono ubriaco!

Andrea si alzò e dopo aver estratto un pacchetto da uno dei cassetti della sua scrivania, diede a Federico il regalo appena menzionato.

-Cazzo, grazie... cos'è?

-Aprilo... non fare come i bambini.

Andrea non vedeva l'ora che il suo amico scartasse il pacchetto, era sicuro che quel regalo gli sarebbe piaciuto molto, d'altronde era dal Natale del novantasei che non sbagliava un regalo; era una sorta di Santa Claus de noialtri.

-Bello... cavolo... cioè... vedi, Andrea, veramente non riesco a capire bene che cosa sia.

-Questa, amico mio, è una sigaretta elettronica e non una sigaretta elettronica come tante... questa riproduce alla perfezione il gusto delle tue sigarette... l'ho fatta calibrare sul gusto della tua marca preferita! Questa non si trova dovunque eh... me la sono fatta arrivare da internet... tramite un mio carissimo amico... è già carica, provala! Devi premere quel bottoncino e aspirare come se fosse una sigaretta normale!

Sicuramente Andrea palesava molta più emozione di Federico, ma per educazione, l'uomo decise di provare quel marchingegno che incarnava, vagamente, tutto quello che detestava del progresso. Sigarette elettroniche, sesso virtuale e stronzate del genere, riempivano la testa delle persone con virtuali orgasmi momentanei, come se un porta USB potesse farti un pompino di quelli come si deve. Una boccata, poi due e infine la terza.

-Buona...- non lo era, -cazzo, esattamente uguale ad una vera!- rispose mentendo

-Visto... e non fa male!

-Grazie amico!

L'aveva chiamato amico, lo faceva raramente e questo lo riempiva di felicità, sebbene di lì a poco avrebbero dovuto assistere ad un nuovo e truculento omicidio; erano angeli del bene, costretti ad ingoiare merda per venire a patti con il male.

-Ragazzi, sentite... voi andate pure a guardare il video con i ragazzi, sono tutti dentro... io per oggi credo di averne viste abbastanza... non mi sento molto bene.- disse Fanzona con un'espressione pallida ed emaciata.

Quel video doveva essere pesante, l'umore del commissario ne era la prova lampante; una proiezione privata era proprio quello che Federico ed Andrea si sarebbero risparmiato più volentieri, ma il lavoro era lavoro e certe volte, questo, prendeva delle sfaccettature abbastanza colorate.

Entrarono nel piccolo ufficio e all'interno l'atmosfera non era delle migliori, arrivati a quel punto la curiosità era arrivata alle stelle, il video doveva essere una vera e propria bomba, -Avanti, mettetelo... siamo pronti.- disse Federico, senza essere realmente pronto, ma d'altronde, nessuno sarebbe mai stato pronto per una cosa del genere.

Un quadro di terrore in movimento, quello era l'unico modo di descrivere la sequenza di tremende immagini che si susseguivano sul monitor. La vittima non poteva avere più di venticinque anni, giovane, donna, caucasica. L'assassino era con lei, in un appartamento, dodici pugnalate a sangue freddo e con una precisione quasi maniacale. Una vita era stata spezzata sotto i loro occhi, per la prima volta, mentre per i due poliziotti era circa la decima volta che quella vita veniva spezzata, incorniciata in quello schermo della Sony.

-Maledetto figlio di puttana... maledetto.

-Federico... noi... noi dobbiamo assolutamente trovare questo stronzo. Lo dobbiamo trovare prima che ammazzi ancora!

Fanzona entrò nella stanzetta con lo sguardo di chi aveva fatto ritorno dall'inferno, solamente per una pausa sigaretta, -Hanno trovato il corpo... Federico, ci servirà tutto il tuo talento... tutto...



Senza titolo

-E' stata una settimana difficile vero?

-Da cosa l'hai dedotto.

-Non venivo scopata così da circa quattro anni... e io, beh... io vengo scopata per lavoro.

-Cleopatra... Cleopatra... con quel nasino...

-Vuoi sapere il mio vero nome?

-No, mi va bene continuare ad immaginare di profanare la stessa vagina in cui è stato anche il cazzo di Cesare!

-Ok...

-Comunque, sì, questa è stata proprio una settimana del cazzo...- disse Federico accendendo una sigaretta, -il mio stomaco è stato messo a dura prova... dura davvero.

-Eppure con il tuo lavoro, dovresti aver imparato a mangiare un mucchio di merda...

-Potrei dire la stessa cosa di certe ragazze che fanno il tuo lavoro... so per certo che c'è chi ama giocare con la propria popò!

-Tu butti tutto sempre sul ridere. Sul ridere o sul sesso.

-Sì, mi piace... buttarmi sul sesso.

-Cosa ne pensi di me?

-In che senso?

-Credi che io sia bella?

-Cristo santo e me lo chiedi? La gente paga fior di quattrini per venire a letto con te... credi che farebbero lo stesso se non fossi bella ai limiti del reale?

-Ai limiti del reale?- sorrise, arrossendo.

-Certo, non vi capisco proprio a voi donne... le vostre insicurezze, certe volte, sono così campate in aria. Cleopatra, sei la donna più bella con cui io sia mai finito a letto.

-Lo dici a tutte le donne?

-Sì... col passare del tempo ho imparato a trovare la donna più bella del mondo, in ogni sguardo di donna.

-Ok... facciamo che il secondo round lo offro io...

-Oh... qui, allora... il gioco si fa serio. Fammi solamente andare un secondino in bagno.

Le donne riuscivano ancora a stupirlo e Federico non era certo uno da lasciarsi stupire dal primo paio di tette dondolanti; erano belle, belle in una maniera che gli uomini non avrebbero mai capito a pieno, tutte, giovani, vecchie, belle, brutte, alte, basse, sane e menomate. Erano la cosa più bella del mondo, erano il grande segreto, non sapevano di esserlo, ma lo erano. Un sms, interruppe il pensiero zen pro donna di Federico.

presto! siamo cnvct d'urgenza da Fanz.

-Perché... perché, deve scrivere come un cazzo d'adolescente in fase ormonale.

Cos'era successo? Un nuovo omicidio? Un video? Quella vita si stava facendo troppo pesante, troppo cupa. I suoi giorni divenivano notte troppo in fretta, era quello il casino; il grande dramma, bussava alle sue porte troppo spesso.

-Ciao Fede, Fanzona è andato a prendere un caffè...

-Ciao. Cos'è successo?

-E' arrivato un video... abbiamo un nuovo omicidio. Cristo santo.

-Senti, io devo andare un secondo in bagno... poi mi farai visionare il filmato, ok?

-Oramai hai la vescica di una ragazzina Fede...

-Fanculo.

Non era da tutti digerire una vita come quella, bisognava nascerci, bisognava essere un po' pazzi. Non era da tutti e fortunatamente, non lo sarebbe mai stato. Federico rientrò, Fanzona e Andrea si trovavano nella stanza, imbottiti di

caffè, come se per restare attivi, avessero bisogno d'un qualche eccitante naturale.

Il filmato partì e qualcosa nell'aria di Federico, cambiò all'istante, Andrea lo notò subito; forse fu lo sguardo, l'espressione o quel modo che aveva di sorridere, così simile al gesto del piangere.

-Basta. Spegnetelo.

-Che cosa dici Fede?

-Ho visto abbastanza... andiamo a mangiare.

-Federico...- disse Fenzona, -sono il primo a trovare tutto questo, così... così, straziante ma...

-Niente ma. Per favore, andiamo a mangiare. Vorrei tornare in quel posto... sai... la tua oasi, il tuo angolo di paradiso... commissario.

Andrea posò lo sguardo sull'amico, -Cosa ti prende, amico?-, disse.

-Niente, o forse, nonostante tutto... anche io ho bisogno di un angolo di paradiso.

Era vero? Anche il suo amico, quell'uomo con lo sguardo che sembrava perdersi nel tempo e nello spazio, come se questi elementi fossero solamente una cornice del suo dolore, forse, addirittura lui, bramava un angolo di paradiso. Tutto era possibile e quella, era una cosa che solamente Federico era riuscito a fargli capire realmente.

Presero l'automobile di Fanzona, arrivarono nel locale, si misero a sedere attesero l'arrivo del cameriere. Il silenzio era al limite del reale, Federico sembrava dirigere una qualche sorta d'orchestra muta, come se nella sua testa, solamente il nulla fosse un principio tollerabile.

-Desiderate?- domandò il cameriere.

-Senti, amico... cosa mi consiglieresti tra il filetto e la scaloppa?- domandò Federico, accendendo una sigaretta.

-Eh... signore, qui non è consentito fumare.

-Beh... a meno che tu non voglia impedirmelo con le tue belle manine... credo che me ne fregherò delle regole e continuerò a fumare. Sempre che per te non sia un problema.

-Ma Fede, che cazzo dici?- tuonò Andrea.

-Senti, amico... voglio solamente che tu sappia...- continuò Federico, aspirando una boccata di fumo, -voglio che tu sappia che se dipendesse dal sottoscritto, la forchetta del dessert, in questo preciso momento si troverebbe piantata nella tua giugulare.

-Mi scusi? Temo di non aver capito...- disse il cameriere, palesando un senso di smarrimento.

-Non ho nient'altro d'aggiungere... volevo solo che ti fosse chiaro il fatto che mi farebbe molto piacere uccidere con le miei mani. Fanzona, arresti quest'uomo... è... è il nostro assassino.



-Vedi, certe volte è il karma a portarti sulla buona strada... la stella polare che indica le coordinate giuste. Potremmo chiamarla fortuna, caso... ma un nome non sarà mai in grado di descrivere un concetto.

-Federico... è sconvolgente, ti rendi conto che se tu quella sera non ti fossi trovato in quel bordello... beh, adesso non avremmo niente tra le mani. Io non so come tu faccia, ma tu... riesci a salvare le vite umane. Credimi, quel pazzo avrebbe ucciso ancora... lo sappiamo entrambi.

-Non ho salvato la vita di Jessica... magari successi sono per le persone che seguono una dieta morale.

Federico si alzò, accese una sigaretta e si diresse verso il bagno. C'era qualcosa di strano nel suo sguardo, forse era quel male che si trascinava al piede, come una palla da galeotto, indossata prima di un interminabile tuffo nell'oceano. Fu proprio mentre fantasticava sul suo amico, che Andrea venne colto da un forte stimolo d'urinare; così si diresse verso il bagno del commissariato e nella foga della sua premura aprì la porta di una cabina bagno occupata, sebbene l'occupante non si fosse degnato di chiudere la serratura.

Federico se ne stava lì, una banconota arrotolata tra le dita pallide e i rimasugli di una polvere marrone su di un taccuino rosso; il pallore del suo viso sembrava averlo inghiottito nella bocca dell'inferno, un'inferno abitabile.

-Eroina? Sul serio?

-La vita ti riserva sempre dei colpi di scena... vero?

-La tua vita, Federico... la tua vita...

I puntini di sospensione, erano l'unico modo per terminare quell'osservazione che nessun poeta avrebbe mai potuto firmare.

